

I SIMBOLI DEL TEMPO di Angelo Mistrangelo

Designer, musicista e, soprattutto, pittore, Roberto Bergonzo esprime la propria visione della realtà attraverso una ricerca in cui cadenze surrealiste e dinamica futurista si fondono in una dimensione in cui i miti del tempo evocano città inesplorate, mondi arcani e lontani, torri che si ergono imponenti e misteriose.

Il discorso di Bergonzo appartiene, quindi, a una dimensione operativa dove ogni accensione del colore, ogni volteggiare di magici folletti, ogni "macchina del tempo", stabilisce un immediato rapporto fra l'osservatore e l'artista, fra la rappresentazione e la sua idea di comunicazione.

Una comunicazione che gli ha permesso di realizzare una serie di opere per l'industria, per la divulgazione, ad esempio, di un rapporto amministrativo, per esprimere con un'immagine, seppur complessa e articolata, l'energia degli "uomini" impegnati in grandi aziende internazionali.

L'esperienza di Bergonzo si sviluppa, perciò, su due direzioni principali: il design pubblicitario e l'intensa stagione pittorica.

In questa duplicità d'interventi prende forma e consistenza e freschezza espressiva un dialogo con gli oggetti comuni, con avveniristiche architetture, con edifici fantastici, con scale proiettate verso spazi incommensurabili.

E fra ironia e invenzione, fra segno e dato cromatico, fra elementi tecnologici e proiezione verso una libertà assoluta e avvincente, si misura l'essenza dell'opera di Bergonzo che sembra non aver mai un attimo di pausa, di pacata accettazione del trascorrere delle stagioni, di gioiosa ribellione alle consuetudini, di luce al di là dei limiti temporali.

Un dipingere legato a un universo permeato da un senso di sottile, a volte impalpabile, inquietudine, mentre sul fondo dell'oceano si scopre il "relitto di una tecnologia sconfitta".

Torino, Giugno 2001